

A. PEDRINI

Spiritualità sacerdotale di D. Giuseppe Quadrio

(Estratto da «Palestra del Clero» - nn. 15-16 - Rovigo - Anno 1981)

ROVIGO
ISTITUTO PADANO DI ARTI GRAFICHE

Spiritualità sacerdotale di D. Giuseppe Quadrio

La nostra epoca — specie nell'immediato tempo postconciliare — sembra essere stata felicemente contrassegnata e favorita da una fioritura di spiritualità sacerdotale. Anche questo può essere giustamente ritenuto come una grazia del passaggio dello Spirito che di volta in volta suscita un po' ovunque nella Chiesa anime cariche di mistero, capaci di ascolto in una disposizione convinta di docilità all'azione di Lui, Maestro interiore. Una di queste anime — e probabilmente in maniera singolare — è stato D. Giuseppe Quadrio,¹ docente di teologia dogmatica al Pontificio Ateneo salesiano

¹ QUADRIO GIUSEPPE n. a Vervio (Sondrio) il 28 novembre 1921; † a Torino il 23 ottobre 1963. Fece l'aspirantato a Ivrea nell'Istituto missionario Card. Cagliero, il noviziato a « Villa Moglia » (Chieri), la filosofia e la teologia all'Università Gregoriana a Roma, e tra l'una e l'altra il tirocinio pratico a Foglizzo, in qualità di assistente e insegnante di filosofia. Compiuti brillantemente gli studi, fu inviato nel 1949 al Pontificio Ateneo salesiano di Torino come professore di teologia dogmatica. Fu decano della Facoltà di teologia dal 1954 al 1959. Nell'anno seguente si rivelò in lui un linfogranuloma maligno, che gli troncò la carriera dell'insegnamento, ma gli aperse la via di un apostolato fecondo, fatto di esempio, di sacrificio e di attività apostolica secondo le circostanze e le forze di cui disponeva. Quattro lunghi anni durò questa malattia, che lo costrinse a passare molti mesi all'ospedale, in varie riprese e fu qui principalmente che egli scoperse la missione che gli riservava il Signore: una missione di bontà, di comprensione, di esempio, di sacrificio, di apostolato della penna, del sorriso, e della dedizione. Era un'anima aperta: ammirava ovunque la saggezza umana, pur sorpassandola; era sensibile all'angoscia del nostro tempo, ma ne riemergeva sempre nella fede. La luce che gli scaturiva dal cuore, gli permetteva di illuminare tutte le situazioni. Nel mese di agosto 1963, durante alcuni giorni di relativo benessere, distrusse gran parte dei suoi manoscritti. Il poco che sfuggì a questa strage fu raccolto da don Eugenio Valentini, a edificazione di quanti lo stimarono e amarono come un'anima privilegiata, che indicava

di Torino, la cui biografia e recente pubblicazione degli scritti² ce l'hanno rivelato un autentico « modello di spirito sacerdotale ».

Il segreto di così sublime riuscita nell'apprendimento della sapienza divina e di così straordinario orientamento sulla via della mistica potrebbe essere facilmente intravisto e in parte anche svelato; anzi lui stesso con estrema delicatezza ce ne ha offerto la chiave di interpretazione, e lueggiato l'esatta proporzione, sollevando — per così dire — il velo del mistero. Si lasciò guidare dallo Spirito Santo: *docibilis a Spiritu Sancto* fu la sua formula di intuizione, e in seguito anche il nome di impegno, assunto nella novità di un programma di santificazione, colto in un momento di folgorazione e di grazia. Fu per lui quello un avvento pentecostale.

Per noi che abbiamo avuto la sorte di conoscerlo e di trattare amichevolmente sia pur per breve tempo tutto questo torna come una conferma oltre che una bella testimonianza. Lo si è constatato nella sua *vita* di religioso nel passato, lo si rileva oggi negli *scritti* che ci ha lasciato in preziosa eredità del suo spirito e della sua persona, in qualità di asceta e di studioso.

NELLA VITA « LASCIARSI GUIDARE DALLA FORZA DELLO SPIRITO »

Don Quadrio ebbe un animo di fanciullo, e ciò in certo qual modo sembrava contrastare con quella straordinaria scienza che possedeva. Altro elemento in controluce: era di tratto fine, nel volto sereno, in piena apertura d'animo sotto l'aspetto spirituale; ma all'esterno appariva modesto e quasi timido. Inoltre poco favorito

una mèta superiore più col suo esempio che con le parole». VALENTINI E. *Quadrio sac. Giuseppe, scrittore*, in *Dizionario biografico dei Salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa salesiano Torino 1969, p. 229.

² VALENTINI EUGENIO, *Don Giuseppe Quadrio modello di spirito sacerdotale*, LAS-Roma 1980, pp. 289; *D. Giuseppe Quadrio. Documenti di vita spirituale* (a cura di D. Eugenio Valentini) Pontificio Ateneo salesiano Torino 1968² (II edizione notevolmente accresciuta).

Nella presente trattazione verranno contrassegnati con queste sigle rispettivamente: GQ M sp. s.; GQ D v s. In genere il corsivo nei testi riportati è nostro.

da natura, si sarebbe detto: un corpo fragile, una presenza fisica piuttosto limitata. Vi doveva supplire tutto un atteggiamento interiore: in breve tempo riusciva a cattivarsi, faceva presa su chiunque perché era dotato di forte tempra e di carattere tipico della gente della sua terra. Ci si accorgeva subito al primo contatto che lui era di un'altra statura; la sua era una grandezza morale. Non è che gli dispiacesse poi tanto il fatto di essere in possesso (come egli stesso asseriva) di una « piccola persona », anzi l'amò quasi compiacendosene: seppe inoltre avvalersene per nascondere o velare i preziosi doni ricevuti da Dio. In comunità, soprattutto nella scuola eccelleva per impegno: e sembrava talora farsene una colpa. Si studiava, faceva di tutto perciò per restare nascosto, piccolo, relegato all'ultimo posto, quasi dovesse risultare « sprovveduto » all'estimazione del pubblico, degli estranei. Ma è proprio a questa categoria di persone — di tipico stampo evangelico — cui vengono concesse grazie e carismi speciali, donazioni divine destinate a lasciare un'impronta sicura e valida. Diamo all'interessato stesso la parola: particolarmente troviamo queste trascrizioni nel suo *Diario* che ha tutta l'apparenza di una semplice cronaca.

LA « SUA PENTECOSTE »

28 Maggio 1944: 16° Anniversario della Prima Comunione.
« O divino Sposo dell'anima mia, grazie di questo giorno, che sarà memorabile nella mia vita: « La mia Pentecoste », il mio sposalizio con te o dolce mio Spirito, mia Anima, mio Istinto, mio Affanno, mio Amore. Oggi qualche cosa si rinnova nella mia vita: Tu ne prendi il timone e ne sei l'unica guida; io sono un docile fanciullino nelle tue mani, un pieghevole giunco. Rinuncio solennemente ad ogni opposizione, contrasto, resistenza, ostacolo, impedimento al tuo soffio divino; detesto definitivamente il mio orgoglio, il mio desiderio, il mio gusto, il mio interesse, il mio spirito di competizione: Tu solo sarai l'affanno dolcissimo che farà palpitare il mio cuore. Eccoti, o Sposo Divino, la mia mano, il mio Sì sincero, completo; aborrisco il nome del secolo e della mia piccola persona, e mi chiamerò col tuo

dolcissimo nome, il nome che tu mi hai dato in questo nuovo Battesimo: « *Docibilis a Spiritu Sancto* ».³

Si dovrà innanzitutto notare la singolare coincidenza dell'anniversario del Battesimo: là l'incontro con Gesù Eucaristia, qui con il Suo Spirito! Il dono ha dunque tutto il sapore di Cenacolo: perciò è giusto che avesse a chiamare quell'evento la « sua Pentecoste ». Ecco come a distanza di tempo richiamava la circostanza nel suo « *Carnet de Dieu* »: « Lo Spirito Santo mi fece una grande grazia sotto Pentecoste. Credo che rimarrà famosa nella mia piccola vita questa Pentecoste. Ho cambiato nome: *Docibilis a Spiritu Sancto* ».⁴

FERVORE E FUOCO DI CENACOLO

Si iniziava così un metodo di vita nuova che doveva delinearsi — pur nella sua intonazione semplice — tutto all'insegna della docilità all'azione dello Spirito Santo. Ad un attento osservatore certamente non potrà risultare questa come una manifestazione isolata, e tantomeno una esplosione improvvisa che avesse ad ignorare un forte dinamismo di piena e ponderata maturazione. Don Quadrio era giunto a questo traguardo dopo aver percorso un itinerario ben delineato, scandito quasi sul ritmo di una avvertita disponibilità ai richiami della grazia. L'Atto di consacrazione era stato preceduto da una fervorosa Novena, cui aveva annesso tanta fiducia e sicurezza, seguendo l'insegnamento di Don Bosco dato ai giovani per la scelta del loro stato.⁵ I momenti sono debitamente trascritti in questo modo:⁶

³ GQ M sp. s., pp. 48-49.

⁴ GQ M sp. s., p. 61. La firma così concepita naturalmente avveniva solo per quelle lettere o documentazioni strettamente personali, riservate: *Ibidem*, pp. 64. 66., ovvero per l'occasione: D. Giuseppe Quadrio, *Diacono dello Spirito Santo*.

⁵ Sulla devozione di D. Bosco allo Spirito S. e sulla pratica della Novena si tenga presente quanto dice un teste oculare, Don Barberis: « La sua devozione allo Spirito Santo m'impressionò quando io ero tuttora giovinetto. Seppe infondere, specialmente nella Novena e nell'Ottava della Pentecoste tanta fiducia di poter ottenere dallo Spirito Santo i suoi doni e i suoi

« 18 Maggio: Ascensione: Inizio dell'amorosa attesa dello Spirito Santo.

Che cosa non farò, che mortificazioni trascurerò, quanto non pregherò in questi nove giorni di intima ansiosa preparazione? Non negherò nulla a Lui: 1) Ogni giorno una mortificazione ben chiara, un atto di carità ben definito. 2) Curerò le visite in unione con Maria, per ottenere dal Padre e dal Figlio lo Spirito Santo.

19 Maggio, 1° Giorno: Con lo Spirito Santo nel seno del Padre: *Adorare...*

20 Maggio, 2° Giorno: Con lo Spirito Santo nell'opera creatrice del Padre: *Lodare...*

21 Maggio, 3° Giorno: Con lo Spirito Santo nel seno di Maria: *Ringraziare...*

22 Maggio, 4° Giorno: Con lo Spirito Santo sulla Croce di Gesù morente: *Amare...*

23 Maggio, 5° Giorno: Con lo Spirito Santo nel seno della Chiesa: *Pregare...*

24 Maggio, 6° Giorno: *Con lo Spirito Santo nelle acque rigeneratrici del Battesimo.* Noi pesciolini nasciamo nell'acqua secondo il nostro « *ichthús* » Gesù Cristo. O acqua rigeneratrice, o fonte di vita che partorisca, in virtù dello Spirito Santo nuovi figli al Padre, nuovi fratelli a Gesù Cristo! O

lumi, che io ne conservo ancora adesso grata memoria. Lo vedevo poi recitare con tale espressione il *Veni Sancte Spiritus* sul principio delle Conferenze che ci teneva da sembrare che l'avesse presente avanti agli occhi. Confessando giovani di buona volontà, Don Bosco dava loro talvolta la seguente penitenza: Dirai il *Veni Sancte Spiritus* a onore dello Spirito Santo, perché ti illumini sempre la strada del Signore che conduce a salvamento». « E' in questa Novena — diceva il Santo Educatore — che io soglio raccomandare il pensiero della vocazione; è il tempo più opportuno per conoscere ciò che il Signore vuole da noi... »: RICALDONE P., *La Pietà. Vita di Pietà. L'eucaristia. Il Sacro Cuore*, LDC Colle D. Bosco-Asti 1955, pp. 318-319.

⁶ GQ M sp. s., pp. 44... 47. Abbiamo riportato soltanto la parte iniziale dei propositi della Novena: sarebbe interessante leggere tutto quello che il giovane chierico ha segnato sotto l'aspetto ascetico e teologico dei vari passi. Sono pagine di intenso fervore.

immacolato utero della fecondità divina dello Spirito Santo che tutti partorisca alla stessa infanzia! (cf Sabato Santo Bened. del Fonte Battesimale) ».⁷

Non dunque un fervore di un momento né un fuoco di breve durata; ma qualcosa di vagliato e maturato nella riflessione personale, un atteggiamento di totale abbandono e fiducia, recepito o riletto nella vita di tante piccole anime votatesi all'Amore misericordioso di Dio.

NELLA SCIA CARISMATICA DEI SANTI

Fin dai primi anni di formazione ecclesiastica e salesiana spiccò in D. Quadrio il desiderio di guardare ai modelli della vita cristiana e religiosa. Volle e seppe sceglierseli — per così dire — su misura: si lasciò trasportare da un senso innato di spirituale simpatia. Si sarebbe detto: attrattive di anime simili, vero gemellaggio nello Spirito. A questi eroi egli guarderà naturalmente con santa invidia; ma poi l'istinto lo porterà a chiamarli « fratellini e sorelline » in Cristo!⁸ La graziosità della scelta graviterà evidentemente entro l'orbita dei piccoli Santi che fossero vissuti nel fervore della semplicità o che si fossero ispirati alle miti leggi dell'infanzia spirituale. Ce ne ha lasciato una documentazione caratteristica, generalmente intonata al mistero dello Spirito che è sempre presente in un'anima umile e docile.

« 13 Maggio, 24° Anniversario di S. Gabriele dell'Addolorata.

⁷ GQ M sp. s., p. 48. Il passo liturgico è rifatto su una citazione di Tertulliano: « Noi siamo i pesciolini che prendono il nome del grande pesce: ichthús »: Gesù Cristo; nasciamo nell'acqua del fonte battesimale e soltanto permanendo nell'acqua vivificata dallo Spirito Santo noi siamo salvi »: *Intorno la Battesimo* 1, 1: PL 1, 1036 A.

⁸ Vivendo intensamente i momenti ecclesiali, inizia l'Ottavario per l'Unità delle Chiese così: « Da domani vivrò con Gesù per l'unità della Sua Chiesa... E tu mia *sorellina* Maria Gabriella prega Gesù a fermare il suo sguardo su me: sì, anche su di me nel modo che gli piacerà di più, come vuole lui, vivendo o morendo, pregando o predicando; soffrendo o scrivendo. Sì! »: GQ D v s., p. 69. Aggiunge il commentatore: « Si tratta di Sr. Maria Gabriella trappista ». Si può veder il libro di Maria Dore: *Dalla Trappa per l'unità della Chiesa. Sr. Maria Gabriella (1914-1939)*; Brescia Morcelliana ».

L'ho imparato a conoscere in questi giorni, leggendone la vita. E' il *fratellino* che il Signore mi ha fatto incontrare, il modello di questi miei anni di Teologia. Voglio ad ogni costo farmi santo come Lui e con Lui, che è divenuto tanto familiare e intimo nella mia vita.

Lasciami portare dallo Spirito Santo: suaviter equitat, quem gratia Dei portat ».

« 17 Maggio, 19° Anniversario della Canonizzazione di S. Teresa del G. B.

Sono stato a pregare dinanzi al suo altare in S. Maria delle Vittorie. Che bella lezione mi ha dato questa sposa di Gesù, che ha saputo piegarsi *docile* come un giunco fra le mani del suo Sposo *all'azione dello Spirito Santo*. Ho promesso a Lei che da oggi diventa la *mia cara sorellina* di abbandonarmi docilmente, senza più resistenza, rifiuti, tentennamenti *al mio Spirito Santo*: a Lui mi arrendo finalmente e definitivamente. Faccia Lui: io gli dirò sempre di sì, come un bambino, senza troppo ragionare, discutere, ponderare i volgari interessi e le banali convenienze del mio egoismo ».⁹

Comunque per ritrovare ancora tipici piccoli Santi non doveva far altro che prenderli dall'ambiente in cui era cresciuto; in particolare lo attrasse la simpatica figura di Domenico Savio. Su di Lui fissa il suo sguardo e stabilisce un confronto, meglio un proposito di santificazione sullo stile voluto da D. Bosco: gioia e compimento del proprio dovere.

« Nel 1854: nasce Domenico Savio e la sua santità!

Nel 1944: nasce Giuseppe Quadrio e la sua santità! O Maria fedeltà assoluta alla grazia. Tutto il resto, *omnia detrimentum feci et arbitror ut stercora* ».¹⁰

⁹ GQ M sp. s. p. 44.

¹⁰ *Ibidem*, p. 68. Quanto alla simpatica figura del giovanetto santo così il Servo di Dio D. Filippo Rinaldi, 3° Successore di D. Bosco: « Questo vero modello di tutta la gioventù delle nostre case, presentato nella sua gradita modestia, riflesso visibile dell'interno candore dell'anima... susciterà tra i gio-

La serenità e l'allegria sono di casa per un Salesiano, come voleva il Santo Fondatore. Il giovane chierico Quadrio amerà perciò anche il Santo dell'allegria, S. Filippo Neri, stimato e venerato da D. Bosco stesso: lo sente giovane nello spirito, ma soprattutto lo riconosce devoto del Divino Paraclito.

« 1 Giugno: quante cose oggi! Chiusura del mese di maggio e inizio di quello del S. Cuore. Visita alla tomba di « Pippo Buono » nel IV Centenario del suo *Prodigio Pentecostale*.¹¹ Ho tanto pregato davanti a quelle venerande spoglie che in vita furono scosse e agitate dal Divino Affanno dello Spirito Santo; ho pregato per essere liberato dal meschino affanno del mio egoismo, dall'ansia vergognosa della mia vanità, dai brutti desideri del mio orgoglio... Ho, quando, mio Signore, quando mi arrenderò al tuo amore, quando mi lascerò vincere dalla tua pazzia, e venderò — come Filippo — i libri del mio orgoglio?... ».¹²

UN MINISTERO NEL CULTO DELLO SPIRITO

A mano a mano che si avvicinava la preparazione al sacerdozio l'impegno cresceva. Per lo studio della teologia, la scuola più che una palestra dell'intelligenza era per lui una vera esperienza vissuta della verità. Lo si avvertirà come in un graduale crescendo per gli Ordini che riceverà e per i ministeri che dovrà esercitare; spicca sempre più che emblematica la piena disponibilità all'azione

vani una tale emulazione di imitarlo e invocarlo a protettore che gli saranno eretti tanti altari quanti sono i cuori giovanili»: RICALDONE P., *La Pietà*, etc., p. 296.

¹¹ Sul *Prodigio di Pentecoste*, avvenuto in un tempo di intenso fervore, così leggiamo: « Il Signore lo consacrò suo nella Pentecoste 1544, mentre era in preghiera estatica nelle Catacombe di S. Sebastiano: gli si manifestò sotto forma di globo di fuoco che gli penetrò nel petto, spezzandogli due costole dal lato del cuore. Oggetto di questa singolare Pentecoste, Filippo visse altri 50 anni in uno stato fisiologicamente anormale, senza risentirne se non fenomeni soprannaturali che volse spesso a beneficio del prossimo »: *Bibliotheca Sanctorum*, vol. V, Roma Ist. Giovanni XXIII, Pont. Univ. Lat. 1964, col. 764-765.

¹² GQ M sp. s., p. 49.

dello Spirito. Anzi se ne rammarica talora, quasi avesse a scorgere l'affievolimento per un vuoto che pensa possa essersi verificato, colpevolmente.

« Sento viva in cuore una certa insoddisfazione per il tempo nel campo dello studio, ma specialmente della vita spirituale. Ho perso un po' di *contatto con lo Spirito Santo*. Oggi confessione accurata, e ripresa, senza mezzi termini e mezzi modi ».¹³

La ripresa è pressoché immediata, decisiva: egli stesso lo riconosce nella forza di una mozione interna e alla luce di una più intensa effusione di amore che nota nel cuore.

« Il lavoro spirituale di questi mesi passati è tutto un intreccio e tessuto di grazie. L'idea fondamentale è stata quella della corrispondenza alla grazia; più particolarmente la attenzione e la *fedeltà allo Spirito Santo* come dottore, guida, propulsore interno, e questa era la mia meditazione... Insomma evitare ogni alterco della mia natura con lo Spirito Santo. Tutto mi riusciva facile... Lo Spirito Santo ha avuto ragione, ma la natura ferita ha sofferto assai e a lungo! ».¹⁴

Oltre al riconoscimento che tutto è dovuto a Dio e alla sua benevolenza non mancherà la protesta, quasi a solenne ratifica, che ha sapore di rinnovata dedizione.

« La grazia onnipotente opera in me: *secundum mensuram Christi, secundum dispensationem Spiritus*, qui distribuit singulis prout vult... Quanto ai frutti di santità e di apostolato, tutto dipende dalla grazia (ogni altra causa è inadeguata); tutto dipende da me, cioè dalla mia disposizione e cooperazione alla grazia, perché essa, pur essendo l'unica

¹³ *Ibidem*, p. 59.

¹⁴ *Ibidem*, p. 60.

energia adeguata nel campo soprannaturale ed in sè onnipotente, non agisce se non attraverso l'operosità della natura... O Divino Artefice e Maestro, voglio dispormi e cooperare alla tua grazia, non mai ostacolarla; senza resistenze, alterchi, sottrazioni. Voglio *essere docile al tuo Santo Spirito* in tutto e per tutto. *Docibilis a Spiritu Sancto* ».¹⁵

« Depongo, o Gesù, tutto questo anno nuovo, come un piccolo fuscellino di stoppa sul braciere del Tuo Cuore, affinché *per il fuoco dello Spirito*, arda in lode e gloria del Padre ».¹⁶

Soprattutto in vicinanza del grande avvenimento della sua ordinazione a diacono e consacrazione sacerdotale vede la presenza del Paraclito, che quasi sensibilmente lo sorregge e lo accompagna:

« 10 Gennaio 1947 - Ore 17, Roma. Incomincio la mia preparazione al *Diaconato*.

Bando a ogni divagazione, diversivo, curiosità, perditempo. Studio indefesso del De Eucharistia... *Intimità con Gesù Eucaristico e col suo Spirito*: non gli negherò più nulla. « *Docibilis a Spiritu Sancto* ».¹⁷

La meta sospirata è ormai vicina: l'animo suo fremente di gioia al pensiero di potersi immedesimare nel Cristo, sempre mediante l'influsso di grazia e di amore del Consolatore.

« Ho invocato lo *Spirito Santo* per l'intercessione di Maria

¹⁵ *Ibidem*, pp. 63-64.

¹⁶ *Ibidem*, p. 82.

¹⁷ *Ibidem*, p. 86. Nella lettera di richiesta dell'ordine così affermava: « La considerazione dell'altissima dignità del Diaconato, veramente formidabile per le mie deboli spalle, mi avrebbe distolto dall'aspirarvi se la fiducia nella grazia di Dio e la certezza dei suoi misericordiosi disegni non mi avesse indotto. Sono fermamente deciso per altro a non trascurare alcun mezzo, affinché *lo Spirito Santo*, invocato e conferito nel Diaconato, trovi sempre in me un cuore vigile e docile, abbandonato, consenziente e fedele alle sue richieste ed operazioni... » *Ibidem*, p. 86. Praticamente ogni richiesta per le varie ordinazioni erano stilate in tale disposizione di docilità all'azione dello Spirito: cf. *Ibidem*, pp. 73. 78. 85.

SS. che mi sorrideva dall'alto della pala dell'Altar maggiore, circondata dagli Apostoli nel *giorno della Pentecoste*. Prometto e giuro *allo Spirito Santo docilità e abbandono*. Da mihi quod jubes, et jube quod vis. Che trepidazione al primo « Dominus vobiscum » detto a Nona!... Come ricordo del mio Diaconato: « Et elegerunt Stephanum virum plenum fide et Spiritu Sancto » (Act 6, 5). D. Giuseppe Quadrio, *Diacono dello Spirito Santo*.¹⁸

La nota pneumatologica continua a profilarsi in ogni evento di ministero sacro che viene assunto, ma in particolare spicca nel momento culminante dell'ordinazione; ne fa fede la stessa immagine-ricordo:

« Pregate fratelli: O Sommo et Eterno Sacerdote / che l'umile tuo servo hai costituito Vicario del Tuo Amore / concedigli un cuore sacerdotale / simile al Tuo: / dimentico di sè, / *abbandonato allo Spirito Santo*, / largo nel donarsi e nel compattare, / appassionato delle anime per tuo amore ».¹⁹

Il memorabile evento è così contrassegnato per sua intima effusione di anima, ovvero scrivendo a persone care:

« 16 Marzo 1947: Deo gratias! Per grazia e misericordia di Dio sono Sacerdote... Mio Dio, non ti so dir nulla! Magnificat anima mea Dominum... Domani: Prima Messa: *Cóm-mori tecum*. Mio Dio, non capisco niente. Sono cose troppo grandi. Signore come sono grandi le tue cose! Sono schiacciato, intontito e smarrito davanti a tanta incommensurabilità! Fa' tu, non secondo quel che chiedo e quel che capisco, ma secondo quel che tu sai e tu vuoi! Che non sia io la misura, ma tu e la tua misericordia infinita ».²⁰

¹⁸ GQ M sp. s., p. 86.

¹⁹ *Ibidem*, p. 89.

²⁰ *Ibidem*, p. 88. Gran parte delle Lettere sono dirette al suo antico Maestro di Noviziato: così comunica la sua ordinazione: « ...Per grazia di Dio

IN SACRIFICIO DI SOAVE ODORE

Si era messo nelle mani di Dio, completamente disposto ad essere immolato sull'ara alla quale stava per appressarsi con tanta trepidazione. Non gli era sfuggita la profondità del mistero delle parole rivolte da Mamma Margherita a D. Bosco: « Ricordati che incominciare a dir Messa vuol dire incominciare a soffrire ».²¹ Lo esprimeva efficacemente quel « *cómmori tecum* » pronunciato colle labbra, ma proveniente dal cuore.

Alla fiamma e al calore del suo ministero sacerdotale non esiterà ad accostare tutte le anime, particolarmente quelle che erano destinate all'altare. La sua missione specifica infatti sarà quella di attendere alla formazione delle giovani leve della Chiesa e della Congregazione, i futuri Ministri della vigna del Signore. Così risponde ad un confratello ormai prossimo alla sua consacrazione e al ministero del diaconato:

« a questa attesa del tuo diaconato, ti siamo tutti vicini con la preghiera. La Vergine Immacolata ti porterà a Gesù e ti preparerà a *ricevere lo Spirito Santo*. Noi La preghiamo affinché ti ottenga di essere un vero Servitore o *Diacono dello Spirito Santo*, del Vangelo e della Chiesa, come lo fu Essa, la « Ancilla Domini ». Sia Essa il tuo modello nel metterti a servizio e a disposizione di Gesù: — *nella piena docilità allo Spirito Santo*, che « *superveniet in te... et obumbrabit tibi* », ripetendo con Lei il suo « *Ecce... fiat* »; — nella meditazione amorosa del Vangelo, che riceverai in consegna dalla Chiesa, a imitazione di Lei che « *conservabat... conferens in corde suo* »; — nel servizio premuroso di Cristo nei fratelli di cui sei costituito Servitore, riproducendo la sollecitudine e prontezza di Maria presso Elisabetta, a Betlemme, a Cana, *sul Calvario, nel Cenacolo* ».²²

sono sacerdote da una settimana. La ricordo in ogni Memento... Ho bisogno di molta grazia di Dio, perché il più è ancora da fare; il tempo stringe! Mi aiuti ancora, come allora!... Mi benedica e mi ricordi »: *Ibidem*, p. 89.

²¹ *Memorie biografiche di S. Giovanni Bosco*, S. Benigno Canavese 1898, Vol. I, p. 522; cf. inoltre GQ D v s., p. 181.

²² GQ M sp. s., pp. 179-180.

Sono molte le lettere che D. Quadrio ha scritto, in qualità di amico o maestro, ai sacerdoti; moltissime le esortazioni specie durante ritiri o Esercizi spirituali. Lui stesso dirà in proposito che « l'apostolato tra le anime sacerdotali si rivela come il più sublime, bello e misterioso di tutti gli apostolati... Non ho mai sentito così sperimentalmente quanto sia grande l'amore di Gesù per i suoi sacerdoti ».²³ Questa la sua tipica missione: lo occupò per lo spazio di un decennio circa. Avrebbe dovuto continuare ad essere maestro, impartire lezione in qualità di docente di teologia dogmatica, ma una grave malattia, dichiaratasi fin dagli inizi pernicioso e letale, ne interruppe l'attività; rimase praticamente tagliato fuori di ogni impegno o dovere, obbligato al letto o al silenzio di un ospedale, della sua stanzetta. Erano dunque altri i disegni di Dio. La teologia della croce entrava d'improvviso nella sua esistenza: fu chiamato a sostare a lungo nel Getsemani e poi a salire l'erta del Calvario. Alla liturgia dell'altare andava unendo la liturgia di vita e della sofferenza. Aveva scritto con intuizione e pieno senso di realismo sulla S. Comunione e sulla Messa qualche tempo prima:

« Noi siamo deboli, il nostro sangue viziato. La Comunione è una trasfusione di sangue; una infusione in noi di vita divina... (La Messa) un grande gesto di offerta in due tempi: l'*offerta* rituale nell'intimità del Cenacolo; la realizzazione dell'offerta *nelle ore dolorose della Passione*. La tua Messa d'ogni giorno è anch'essa una offerta, la quale del resto è identica a quella di Cristo. Come quella, essa abbraccia due tempi. Prima, durante la mezz'ora del mattino, nell'intimità della chiesa, l'offerta rituale in unione con Cristo... Poi il secondo atto, facilmente dimenticato ed egualmente importante del primo, se non di più: la realizzazione dell'offerta effettiva e particolareggiata nel corso della giornata che s'inizia... E così al mattino, quando lasci la chiesa, e senti chiudersi dietro di te la porta... non pensare: "La messa è finita"; no, no; la Messa *continua*. Sen-

²³ GQ D v s., p. 162.

za la Passione, la Cena sarebbe un *non gesto*, un' ipocrisia!... ».²⁴

La notizia della sua tragica situazione, ricevuta casualmente per una indiscrezione di un giovane confratello (Egli però la volle chiamare « provvidenziale indiscrezione! »), non lo colse di sorpresa; anzi dirà: « Quando mi comunicarono ...che avrei avuto pochi giorni di vita, mi è sembrato di aver fatto le mie cose con fede, speranza e carità... Del resto ho imparato quanto sia bello l'attendereLo. Dio è veramente buono! ».²⁵ In un altro momento nell'incontro con un amico era come inevitabile una manifestazione di commozone...: « due lacrime profonde scesero sulle guance di D. Quadrio. Poi, ripresosi, disse: E adesso, andiamo in cappella, a prepararci! ».²⁶ Ma la preparazione era già avvenuta da tempo, fin dalla sua consacrazione allo Spirito Santo. Aveva scritto in quell'occasione:

« O *Spirito Santo* che dell'Umanità dilaniata e morente di Gesù fosti, in virtù della sua morte, trasfuso nell'umanità dilaniata e sofferente del Suo Corpo Mistico... Come soavissimo unguento sei disceso dal capo martoriato di Gesù, giù per il suo corpo, per le sue membra e le hai santificate della tua onnipotente Unzione... ».²⁷

Come per mezzo dello Spirito Eterno Cristo si offerse al Padre come immacolata vittima, così il giovane sacerdote « Vicario del Suo amore » si avviò nella stessa forza ad essere un' *offerta* « *in sacrificio di soave odore!* ».

NEGLI SCRITTI
« ...RIVELARE IL MISTERO DI CRISTO
NELLA LUCE DELLO SPIRITO »

Non fu lunga la vita di D. Quadrio (visse poco più che quarant'anni), ma fu intensissima, dominata quasi fino allo spasimo

²⁴ GQ M sp. s., p. 172.

²⁵ *Ibidem*, p. 158.

²⁶ *Ibidem*, p. 159.

²⁷ *Ibidem*, p. 127.

dal timore di non riuscire a realizzare il disegno di Dio. Sembrava infatti che frequentemente presentisse la ristrettezza di spazio concessogli, e che troppo presto potesse sopraggiungere la notte; ma anche in questo c'era una disposizione di calcolata avvedutezza a saper valorizzare ogni frazione di tempo. Si scorgeva in lui un dato di saggezza biblica nell'esperienza abituale delle cose di Dio e nel richiamo alla fervente invocazione salmica: « Dammi o Signore di poter contare i giorni miei ed io giungerò alla sapienza del cuore » (*Sal.* 90, 12).

L'aspirazione sovrana nell'esercizio del suo ministero sacerdotale andava ognor più delineandosi con chiarezza di vedute e concretizzandosi nell'obiettiva ricerca di momenti operativi. La scuola e l'apostolato della penna gli offrivano spesso propizie occasioni. L'ideale non poteva essere se non quello dell'Apostolo Paolo: svelare ai fratelli le insondabili ricchezze del mistero di Cristo (cf. *Ef.* 3, 8). Lo assunse con coraggio e lo seppe attuare con competenza, sfruttando al massimo le spiccate doti avute da Dio, ma soprattutto affidandosi all'influsso penetrante ed efficace della luce dello Spirito Paraclito. Oltre alla parola chiara e suasiva ebbe il dono del bello scrivere, « anche se — come osserva giustamente il biografo — non fu uno scrittore di fama ».²⁸ Dagli scritti che possediamo è dato ricavare tutto un andamento di afflato mistico, proprio di una anima che era protesa a voler essere conquistatrice: essere un apostolo, un « venator animarum ». E si può asserire che vi sia riuscito, anche ispirandosi ai nobili esempi che aveva sott'occhio.²⁹ Questi scritti non sono molti per la verità,³⁰ ma crediamo siano sufficienti per valutare la portata di un ministero eccezionale, inteso a

²⁸ *Ibidem*, p. 250.

²⁹ Nobili esempi cui D. Quadrio si è costantemente ispirato sono D. Eusebio Vismara, D. Nazareno Camilleri, D. Valentino Panzarasa; dirà in proposito dei due ultimi: « sinceramente mi diventano di giorno in giorno più simpatiche le figure di due santi e dotti salesiani... »: *Ibidem*, p. 27.

³⁰ *Ibidem*, pp. 250-251. Nell'elenco figura in particolare la sua Tesi di Laurea, difesa pubblicamente all'Università Gregoriana di Roma il 12 dicembre 1946: cf. *Osservatore Romano* 14 dicembre. Il titolo della tesi: *Il trattato « De Assumptione Beatae Mariae Virginis dello "Pseudo-Agostino" e il suo influsso nella teologia assunzionistica latina »* (= *Analecta Gregoriana* n. 52), PUG 1951, pp. XV, 428. Per una visione completa dell'attività di scrittore di D. Quadrio si veda GQ M sp. s., pp. 250-261.

far presa sulle anime con la dolcezza « salesiana ». Talora vi si disponeva anche semplicemente, in momenti occasionali, attraverso i più significativi canali di comunicabilità, come la conferenza, la lettera, la direzione spirituale, la risposta data alle Riviste.³¹ Intendiamo pertanto rilevare quegli aspetti di *spiritualità sacerdotale* che emergono da questi *scritti*, tenendo sempre presente l'angolazione specifica che ci interessa, quella che si evidenzia *all'insegna dello Spirito*.

INTIMITA' COL CRISTO

Possiamo avanzare una constatazione. Nell'ambito della teologia insegnata e vissuta, in D. Quadrio la tendenza che può essere colta come più rilevante è senza dubbio quella cristologica. Al Cristo ci si può arrivare solo per mezzo dello Spirito, come del resto il Cristo è l'unica via al Padre. Aveva recepito a fondo che una teologia o anche semplicemente una devozione allo Spirito Santo in tanto è vera in quanto decisamente porta al Cristo o al suo mistero.

Una premessa trinitaria in questa tipica novità di *ascensus ad Deum* era indispensabile, si imponeva quasi di per sé. Così infatti attesta D. Quadrio in un passo del suo *Diario*:

« 27 maggio 1945: *Festa della SS. Trinità*.

All'alba di questa bella giornata mi offro e consacro completamente a Te, adorabile Trinità santa; mi offro al *Padre* come piccolo compagno nella generazione del Figlio; mi offro al *Figlio* come piccolo compagno nel dono di sé al Pa-

³¹ Esistono quindi un *Diario*, una raccolta di *lettere* e di *Discorsi*, vari *articoli*; infine *Risposte*. Infatti « una sua missione particolare egli svolse negli ultimi anni della sua vita, quando ammalato non poteva più condurre avanti lavori a lungo respiro, e furono le sue risposte alle Domande su « Meridiano 12 »: *Ibidem*, p. 251. Esistono inoltre degli *Inediti* di D. Quadrio presso il Rev.do Prof. D. Eugenio Valentini della Università Pontificia Salesiana di Roma: tra questi alcuni *Discorsi* o prediche sulla Pentecoste e devozione allo Spirito Santo. Ne enumeriamo qualcuno: *Pentecoste 1954*, fogli 3; *Pentecoste 1958*, fogli 3; *Pentecoste 1959: Lo Spirito e la Sposa*, fogli 8; *Lo Spirito Santo e le ispirazioni*, fogli T 8 (*sigla*). Meriterebbero di essere pubblicati; qui, data la loro lunghezza, ci limitiamo ad accenni.

dre; mi offro allo *Spirito Santo* come piccolo compagno nell'abbraccio e bacio del Padre e del Figlio. O miei Tre, siate in me ed io in Voi. Sussurrate dentro il mio cuore le eterne parole del vostro eterno colloquio: compite in me la gioiosissima circolazione di amore della vostra vita di *amicizia Trinitaria*; operate in me le vostre inaccessibili amorosissime espansioni vicendevoli. Siate in me veramente Padre Figlio Spirito Santo... O Padre mio traimiti al Figlio tuo; O Spirito Santo, legami al Padre e al Figlio con quel vincolo amorosissimo ed indissolubile che sei tu. O miei Tre, mia abitazione, mia famiglia, mia vita, mio amore.³²

Tali accenti, che si susseguono in un ritmo sempre più consapevole e vibrato, assumono spesso una forma concreta, sfociando in un atto consacratorio, delineato nella dimensione cristologica.

« O mio Dio, quale divino compito il contemplare, il lodare, il rivivere il grande mistero dell' *Amore donante* del Padre, dell' *Amore Incarnantesi* del Verbo, dell' *Amore uniente* dello Spirito Santo!

Mio Dio, mio Tutto... Veni Domine Jesu! O Gesù svegliami dal mio sonno... Mio Fratello e Redentore, rivestimi di te stesso, del tuo sangue, della tua morte, della tua vita, del tuo Spirito!

Devozione all'umanità « mistica » del Verbo Incarnato. Piuttosto la morte e ogni male, o *Gesù*, che rifiutare una volta sola, un solo atomo del mio amore alla tua santa umanità mistica, alla tua carne e al tuo sangue, alle tue membra amate ».³³

Le aspirazioni prendono via via un andamento di dichiarata intimità col Cristo. Osa proporla agli altri,³⁴ dopo averla vissuta ed sperimentata in prima persona: ce lo chiarisce questo passo.

³² GQ M sp. s., pp. 75-76.

³³ GQ D v s., pp. 62-63.

³⁴ In data 10 settembre 1961 così scrive ad un amico: « E' il momento di ricordarsi che: ... Cristo già si trova là dove sarà destinato: se ci sta Lui; ci

« Quanto più mi convinco che in te solo, mio Dio, e nel tuo amore è la soluzione dei nostri problemi. Perdermi in te, vivere appassionatamente aggrappato nel tuo divino amplesso, sentirmi fra le tue braccia, vivere in perfetta docilità ai tuoi inviti e alle tue richieste: ecco o [Gesù] mio Dio, mio *Fratello* e mio Tutto; ecco ciò che solo può appagare, soddisfare, tranquillizzare la mia vita... Di Te solo ho bisogno, del tuo amore, del tuo sorriso: sentirmi d'accordo con te, sentirti accanto a me, lavorare con Te, e amare Te! O mi faccio veramente santo o sarò sempre un povero infelice...! ».³⁵

Il Nostro non era certo un individuo che si rassegnasse a vivere alla giornata; c'era anzi in lui una volontà magnanima di sfruttare ogni minima occasione per rassodare in un continuo crescendo il *dulcis famulatus* col Cristo, visto o inteso come amico, fratello e sposo dell'anima. Così afferma in un dato momento:

« ...riprendo la mia vita con impegno e serietà, *in nomine Domini*. La prima cosa da fare è riassetto in pieno la mia *intimità* col mio Fratello: un contatto diretto, intimo, cordiale, continuo. Mi intenderò con Lui appieno su tutte le questioni che mi preoccupano... ».³⁶

Quasi a conclusione di questa fase di processo ascensionale lascerà trasparire la sua nota piena di feconda fedeltà allo Spirito Santo:

« Tre anni fa, come oggi, scrivevo le prime righe su questo quaderno. Era il primo passo incontro a Lui *sotto la soavissima guida del Suo Spirito*. Gesù, abbi pietà di me. Non

può stare anche Lei. Lui certo non le mancherà: "*Esse cum Jesu dulcis paradisi*"... Sappia ricominciare da capo "in novitate vitae". Dovremmo pregare ogni giorno che Dio "*capaces nos sanctae novitatis efficiat*" »: *Ibidem*, p. 223.

³⁵ GQ M sp. s., pp. 107-108.

³⁶ *Ibidem*, p. 198.

sono più buono di fare un passo, ora. Portami Tu, se non ti farò disonore! Portami Tu! ».³⁷

« UN PRETE E' COME LUI O E' UNO SGORBIO »

Raggiunta la mèta del sacerdozio, D. Quadrio comprese che nel suo stato di particolare vocazione non ci sarebbe stato spazio per mezzi termini, mediocrità o compromessi. Sembrava che una forza misteriosa, umanamente inspiegabile, lo premesse dal di dentro. Aveva compreso perfettamente già da tempo che la grazia dello Spirito Santo non avrebbe certo sopportato anche minimante incertezze, ripieghi, o attardamenti di sorta. Avvertiva ciò che gli poteva suggerire il noto passo di S. Ambrogio: « Spiritus Sancti gratia nescit autem tarda molimina »:³⁸ avrebbe dovuto perciò essere « ...docile e arrendevole alla guida dello Spirito Santo, senza resistenze, remore, sordità, ma con piena disponibilità e prontezza... ».³⁹

Il programma di vita additato agli altri era stato dapprima concepito contemplato e vissuto da lui; la nuova missione di attendere alla formazione dei giovani confratelli studenti di teologia o sacerdoti novelli giustamente lo preoccupava. Nell'intimità parla ai singoli, con autorità si rivolge ai gruppi. Ad un giovane studente:

« Vedo dal catalogo che lei sta facendo il 3° anno (di teologia). Lei sa quante cose della sua vita dipendono da questi mesi! La fisionomia spirituale che ora sta prendendo è quella definitiva. Faccia di tutto perché i tratti fondamentali di questa fisionomia siano l'assoluta lealtà, la generosità disinteressata, la nobiltà dei pensieri e sentimenti, la perfetta coerenza tra convinzioni, propositi e azioni, l'indefet-

³⁷ *Ibidem*, p. 109.

³⁸ S. AMBROGIO, *Commento su S. Luca* 2, 19; PL 15, 1640 CD.

³⁹ GQ D v s., pp. 216-217. Così si era espresso « a riguardo degli ordinandi diaconi » terminando quella lettera di augurio agli amici della Crocetta diceva: « Dio vi conceda e conservi la *pienezza del Suo Spirito*, lo spirito di umile e gioioso servizio, l'amore operoso del vangelo, di cui oggi vi ha costituiti servi e testimoni nella sua Chiesa »: 1 gennaio 1961. *Ibidem*, p. 217.

tibile fedeltà al dovere e alla parola data. Come vede, sono i tratti caratteristici della *figura di Gesù*, che deve costituire l'ideale e il fascino della sua giovinezza. Modelli su di Lui un carattere adamantino e una coscienza luminosa e virile ». ⁴⁰

In un Corso di Esercizi spirituali tenuto a Ivrea nell'Agosto del 1955 per sacerdoti, D. Quadrio coglie l'occasione per insistere sulla necessità di formarsi delle convinzioni profonde e valide nell'attività del ministero sacerdotale, e così precisa:

« Esercizi spirituali per giovani sacerdoti: quale grande avvenimento per la Chiesa, per la Congregazione, le anime; quale irresistibile fiumana la linfa rinnovatrice e trasformante si diffonde nel Corpo mistico... Io credo fermissimamente che per la virtù di Dio un'ora decisiva sta battendo sul quadrante della nostra santità e del nostro apostolato sacerdotale; una *rinnovata Pentecoste* sta per aver luogo *in questo cenacolo sacerdotale* in cui un gruppo scelto di giovani ed ardenti sacerdoti si stringe in saldissima unione tra loro, nel nome di Cristo sacerdote, accanto alla Regina degli Apostoli e Madre del nostro sacerdozio in attesa di una nuova grande *effusione pentecostale* che rinnoverà la nostra vita e la faccia della terra... Tutta la sua [di Dio] grazia onnipotente è a nostra disposizione; *lo Spirito Santo* attende solo che noi lo lasciamo operare e ci scongiura con gemiti inenarrabili di metterci subito a sua completa disposizione...

Ecco dunque l'atteggiamento con cui ci presentiamo a Dio in questi giorni di luce, di grazia, e di misericordia, vigile e riverente silenzio di tutto il nostro essere, stato di totale disponibilità dell'anima che si mette senza riserva o resistenza alcuna *a completa disposizione dello Spirito Santo*... Se solo lo lasciamo fare, se ci mettessimo a sua disposizio-

⁴⁰ *Ibidem*, p. 169.

ne, se non gli negassimo nulla, noi non sappiamo che cosa farebbe di noi e a quale grado di santità e potenza apostolica ci porterebbe... Arrendiamoci a Lui! Se uno di noi si mettesse stasera per questa strada con assoluta dedizione, a cominciare dalle cose più semplici e ordinarie, questo rimarrebbe certamente un giorno memorabile nelle cronache del Regno di Dio. Troppe e troppo grandi cose della nostra vita e della nostra eternità possono dipendere da questi giorni! ».⁴¹

Come facilmente si potrà avvertire in questi scritti l'invito a gettare lo sguardo sul modello divino diventa sempre costante: soprattutto in chiave di apostolato giovanile, il sacerdote educatore non può rifarsi che al Pastor bonus, al supremo Maestro. In brevi accenti e quasi in tono profetico rivolgeva il suo indirizzo ad un confratello amico:

« ...La ricordo volentieri, perché nel suo lavoro per i giovani si ispiri al grande ed affascinante modello del suo Sacerdozio, il trentenne divino Maestro: *un prete o è come Lui o è uno sgorbio!* ».⁴²

IL SEGRETO DELLA SANTITA' SACERDOTALE: FEDELTA' ALLO SPIRITO SANTO

Nell'intento di perseguire l'ideale e di poter riuscire a riprodurre autenticamente l'immagine divina, il sacerdote deve mettersi alla ricerca dei mezzi adatti. Specie per quanto riguarda l'attività apostolica, D. Quadrio non esita a proporre un modello di facile imitazione: addita S. Francesco di Sales e la sua dolcezza. Qui un avviamento, una iniziazione al segreto della santità sacerdotale: la

⁴¹ *Ibidem*, pp. 156. 1161-162.

⁴² *Ibidem*, p. 170. In un discorso sul sacerdozio aveva detto con tutta franchezza: « ...finché Gesù Cristo non sarà l'ardente passione della nostra vita, il nostro sacerdozio e il nostro apostolato sarà sempre una piccola cosa, inutile, meschina, superficiale »: *Ibidem*, p. 179.

incondizionata fedeltà allo Spirito Santo.⁴³ Il discorsetto è indirizzato ai Confratelli degenti in una Casa di cura e di riposo: una delle vie di santificazione più sicure, quella della sofferenza, momento ed esperienza della volontà di Dio.

« Miei buoni confratelli, queste brevi parole dette qui nell'intimità della vostra famiglia, non vogliono essere un panegirico di S. Francesco di Sales, ma solo un tentativo di alzare, con mano trepida, un poco il velo che copre l'intimo meraviglioso mistero di quel gran cuore, per scoprirvi il segreto, la radice nascosta della sua santità e del suo fecondo apostolato. C'è in questo intimo segreto tanta luce e grandiosità da far vacillare la mente, e c'è tanta semplicità da estasiare il cuore; ci si riconosce lo stile di Dio.

Nessuno meglio dello stesso santo, ci può far da guida nel ricercare il segreto della sua santità. Egli infatti non pensò forse di fare il più grande elogio che sia possibile per un uomo, quando scrisse di se stesso queste significative parole: Io sono, sarò e voglio essere sempre *a disposizione della Divina Provvidenza di Dio*, né la mia volontà deve avere altro posto che quello di serva » (*Lettere* 112, Suppl.)... E S. Giovanna Francesca di Chantal...: « Teneva il suo cuore *continuamente sottomesso alla volontà di Dio*, alla quale si adattava con semplicità, senza distinzione o eccezione di sorta. Era sua massima: il nostro centro è la SS.ma volontà di Dio. Da questa in fuori tutto è turbamento ed affanno ». ...Ecco l'atteggiamento fondamentale della vita di S. Francesco di Sales, il segreto della sua santità!...

E Mons. De Bérulle esclamava stupefatto: « Questo prelato ha una pace imperturbabile ». Quante immagini egli prese dal suo carissimo lago (d'Annecy) per esprimere l'orientamento costante della sua anima: *serenità e docilità allo*

⁴³ Sul rapporto Francesco di Sales e Spirito Santo in chiave teoretica si veda: PEDRINI A., *L'azione dello Spirito Santo nell'anima secondo il pensiero di S. Francesco di Sales*, Pont. Univ. Greg., Roma 1979, pp. 337 (in estratto: *L'azione dello Spirito Santo nel Cristo e nel suo Corpo mistico*, in *Doctor communis* XXXII, 1 (1979), 32-79.

Spirito Santo! Egli paragonava la sua anima a una barca a vele spiegate, che docilmente sul lago calmo riceve l'impulso del vento e si lascia da esso sospingere dove vuole, senza resistenze, senza sbandamenti: *lo Spirito soffia dove vuole*. Ripeto: qui è tutto il segreto della sua santità; nessuna resistenza all'opera dello Spirito Santo, nessun dissidio ed alterco con i suoi desideri, nessuna lentezza o svolgiatezza nel seguirne l'istinto e lo stimolo; ma sempre piena docilità e prontezza, pieno consenso e adesione. E così si ebbe in un cuore umano il miracolo del pieno incontrastato liberissimo dominio dello Spirito Santo, che così poté con divina e finissima delicatezza d'arte cesellare ed abbellire quel cuore e farne quel capolavoro di grazia che innamorò e fece tremare il cuore stesso di Dio. Tutto ciò è così straordinario, eppure così ovvio; così profondo e imperscrutabile, eppure così estremamente semplice e luminoso. Ma anche qui è la radice della mirabile fecondità dell'apostolato di S. Francesco... nella sua parola le anime sentivano *il timbro inconfondibile e irresistibile dello Spirito Santo*; in lui gli uomini vedevano Dio, come si vede una lampada dietro un cristallo. Egli da solo, senza tante controversie, convertì più eretici che tutti i controversisti del suo tempo... Miei buoni confratelli, anche nel nostro cuore, come in quello di S. Francesco di Sales lo Spirito Santo vuole operare cose grandi e incomprensibili: anche per mezzo nostro Egli vuole salvare le anime... Sottomettiamo al suo dolcissimo impero tutte le tendenze, i programmi, i propositi, gli affetti, e, siamo come S. Francesco di Sales, a piena e completa disposizione della Sua volontà... Che il nostro Patrono ci aiuti! ⁴⁴

Infatti la vita di un uomo, ma soprattutto la santità d'un'anima sacerdotale dipendono dalla *fedeltà* all'azione dello Spirito, alle sue illuminazioni e mozioni feconde.

⁴⁴ GQ M sp. s., pp. 125, 126, 127.

« SE AVRO' CHIESTO LUCE ALLO SPIRITO... »

In ogni cuore, ma specialmente in quello del sacerdote lo Spirito del Signore agisce: pertanto quando dovesse profilarsi un problema difficile, ovvero sorgere un'incertezza o anche semplicemente si dovesse constatare una deficienza, il ricorso a Lui dovrebbe essere immediato. Tutto allora dipende dall'apertura che abbiamo verso il Consolatore: ...quale spazio gli concediamo, quale attenzione riserviamo alle sue ispirazioni o mozioni interiori? E' questo uno dei temi che maggiormente ricorrevano sul labbro di D. Quadrio, come maestro o guida spirituale: in privato, in pubblico. Così ad un sacerdote che sta per intraprendere una nuova e difficile carica:

« Eppure ci deve essere, per Lei e per me, un rimedio alla trepidazione e un modo di passare all'iniziativa con serenità e sicurezza. Ed è di fare — *davanti a Gesù* — un grande profondo definitivo *atto di fede*, di *speranza* e di *carità* nei riguardi della situazione concreta in cui ci troviamo... *Crede*re con un atto di fede che investa tutte le energie della anima... *Sperare* con un atto di fiducia che sollevi tutto lo spirito... *Amare* con un intensissimo atto di carità, che trasformi in amore ...tutta l'attività, tutta l'ansietà. Accettare ed amare la propria situazione come un dono dell'amore divino per me... Se nel dubbio e nella perplessità sulla via da seguire, *avrò chiesto luce allo Spirito Santo*, la soluzione non sarà lontana... ».⁴⁵

Indirizzando la sua parola alla « Chiesa domestica » (così Egli chiamava la comunità di chierici e sacerdoti dell'Ateneo Salesiano della Crocetta a Torino) ebbe modo di chiarire questo argomento che gli stava a cuore; probabilmente l'*omelia* è stata tenuta nel periodo pentecostale: non si sa di quale anno, comunque comporta la *preziosità dell'inedito*.

⁴⁵ GQ D v s., pp. 166, 167.

« ... meditiamo sul modo con cui lo Spirito Santo lavora nell'anima ».

Questo divino Artefice agisce sia sull'intelletto che sulla volontà, adattandosi alla natura dell'uno e dell'altra, come l'acqua del mare si addatta a tutte le sinuosità della costa... Agisce sull'intelletto come luce, illuminando; agisce sulla volontà come forza, come impulso, corroborando e attraendo ... Abbiamo dunque da una parte *divine ispirazioni* od illustrazioni, e dall'altra le mozioni o impulsi interiori.

Attraverso le ispirazioni lo Spirito Santo esercita un interno magistero od insegnamento: Egli ha eretto nell'anima la sua cattedra, dalla quale insegna, attesta, suggerisce, scongiura, implora con gemiti inenarrabili. La nostra vita è una pioggia incessante, un continuo bombardamento di ispirazioni, delle quali purtroppo non cogliamo che una minima parte, e forse quasi nessuna!

Invece attraverso gli *impulsi* sulla volontà, lo Spirito Santo esercita la funzione di Eccitatore, Pungolatore e Guida, funzione che viene chiamata *manuductio* dello Spirito Santo, poiché con essa ci conduce per mano alla santità.

(Pertanto) due sono gli atteggiamenti fondamentali dello spirito (nostro) per corrispondere all'opera santificatrice (di Lui). Uno riguarda piuttosto le potenze conoscitive, l'altro le potenze affettive. La *prima* disposizione è un vigile silenzio e raccoglimento dell'anima per cogliere queste voci interne, questo sommesso sussurrìo dello Spirito Santo... Ed allora, specialmente in questi giorni facciamo la zona di silenzio in noi e attorno a noi... Un silenzio interiore e profondo, pieno di Dio: bisogna essere in due per fare un vero silenzio! Solo un cuore puro distaccato pacificato e raccolto in sé può conversare con Dio e gustare l'arcano silenzio del colloquio con Lui!

La *seconda* disposizione è una docilità pronta e generosa nell'eseguire le ispirazioni. Non resistiamo, non esitiamo, non tramandiamo, non discutiamo... « *Vos semper Spiritui Sancto resistitis* ». Egli bussa tanto spesso alla porta dell'anima... Apriamogli subito, per timore che passi oltre. Lo

Spirito Santo ci offre le sue ispirazioni ed impulsi a catena: se corrispondiamo ad una, eccone subito un'altra, un'altra ancora. Ma se respingiamo il primo anello, abbiamo perso tutta la catena.

E' per questo che è stato detto: la vita di un uomo — la riuscita nella santità — dipende da alcuni « sì » detti durante la sua giovinezza. Arrendiamoci finalmente a Lui, ai suoi divini « tranelli »; sottomettiamo a Lui docilmente tutta la nostra anima; rimuoviamo decisamente gli ingombri delle passioni per lasciare completa libertà al suo lavoro; sottomettiamo al suo dolcissimo impero tutte le tendenze ...mire, affetti e desideri: tutto il nostro essere e la nostra vita a sua completa disposizione, senza riserve e ripentimenti. Tu non sai a quale grado di santità giungeresti ben presto...! Se uno di noi oggi si metterà con coraggio e perseveranza per questa strada, questo sarà un giorno memorando nelle cronache della santità salesiana! Così sia!⁴⁶.

VICARIO DELL'AMORE DI CRISTO IN UNA VERGINITA' FECONDA

Tra le varie definizioni sul sacerdote quella di « vicario dell'amore di Cristo » — dovuta probabilmente a S. Ambrogio⁴⁷ — ricorre frequentemente sul labbro o sotto la penna di D. Quadrio. Se lo sguardo del ministro del Signore, in ragione della sua domestichezza con lui oltre che per l'ufficio che esercita, si porta quasi automaticamente sul Cristo *Maestro Orante e Offerente*,⁴⁸ due cose gli sono richieste in maniera indefettibile: mani pure, e cuore casto! In un commento al Rito dell'Ordinazione⁴⁹ il Nostro ha degli spunti meravigliosi a riguardo della dignità del sacerdozio: attraverso la Liturgia si rifà ai passi biblici, quasi evocando l'invito e il monito dell'Apostolo rivolto al discepolo Timoteo: « Ti scon-

⁴⁶ *Inediti di G.Q.*, T 6.7.8., presso E. Valentini, UPS, Roma.

⁴⁷ Cf. GQ D v s., p. 181.

⁴⁸ Cf. *Ibidem*, p. 179.

⁴⁹ Cf. « *Il Rito dell'Ordinazione: 30 Giugno 1954 Bollengo* »: cf. *Ibidem*, pp. 132-145.

giuro di risuscitare in te la grazia di Dio che ti è stata data per l'imposizione delle mani»: 2 *Tim* 1, 6.⁵⁰

Giova ricordare allora che « la purezza angelica e consolidata da lunga esperienza » è un imprescindibile « atteggiamento di chi si avvicina all'altare ».⁵¹

« L'imposizione delle mani, oltreché elemento essenziale del rito sacramentale, è anche una cerimonia di una incomparabile bellezza e grandiosità. Il vescovo con la mitra in capo, in silenzio, impone le mani su ciascuno degli ordinandi. E' il *gesto apostolico rituale*, con cui da sempre nella Chiesa si conferisce lo Spirito Santo. E' l'ora dei prodigi, delle mute invocazioni; nel silenzio di Dio lo Spirito Santificatore scende a trasformare dei poveri uomini in altri Gesù Cristo, a quel modo che nel Cenacolo scese a trasformare i pescatori in Apostoli, nel grande silenzio di Dio... poiché le più grandi cose si compiono nel silenzio: come lo scorrere dell'aria, il fluire dell'acqua, il germogliare del grano. Nel silenzio di Dio, il Verbo procede dal Padre, il Verbo si incarna. Anche questa *mistica incarnazione di Cristo* avviene nel « silenzio » e avviene per opera dello Spirito Santo, come la prima.

Dopo l'imposizione delle mani del vescovo ai singoli ordinandi, è la volta del « presbyterium »: ...i sacerdoti anziani (presbyteri) ...vengono incontro ai loro giovanissimi colleghi, per sostenerli nel passo fatale, per stendere sulle loro teste le proprie *mani consacrate*, per implorare da Dio il *dono dello Spirito Santo* a questi leviti. (Poi) quasi per esprimere sensibilmente la mistica trasformazione e tutti i *mirabili effetti operati* in così breve tempo dallo Spirito Santo attraverso l'*actio sacramentalis*... (ecco) il « potere del sacrificio » mediante l'*unzione delle mani*!

Il rito sublime della S. Unzione è certo l'espressione più viva della grazia dell'Ordine sacerdotale; mentre internamente

⁵⁰ Cf. *Ibidem*, p. 133.

⁵¹ Cf. *Ibidem*, p. 137.

lo *Spirito Santo*, detto appunto « *Spiritualis unctio* » santificherà e consacrerà la vostra anima, esteriormente l'unzione dell'olio santificherà e consacrerà le vostre mani. Durante questo rito si canta il « *Veni Creator* », l'inno delle grandi occasioni. Sale la preghiera e discende la grazia con una abbondanza che è difficile immaginare.

« Consacrare et sanctificare digneris, Domine, manus istas per istam sanctam unctionem...: *Mani benedette* che toccheranno Dio...; *mani sante* che offriranno il Corpo di Gesù...; *mani pure* che si innalzeranno benedicenti...; *mani onnipotenti*... *mani divine*... *mani oranti*...; *mani immacolate* che ignare delle cupide movenze, si apriranno nel gesto di soccorrere e di donare. Le vostre mani sante; per questo saranno consacrate!... Consacrate al servizio di Dio solo, nella persona degli uomini, specialmente dei più umili e dei più poveri! ».⁵²

« *Casto corpore, et mundo corde* »: dalle mani all'anima, dal corpo al cuore. E' tutto un candore, un'immacolatezza! Perciò « *Beati immaculati in via*... »⁵³. Per questa risoluzione irrevocabile, per questa prestazione generosa la vita è totalmente devoluta e intonata alla pratica di un *apostolato celibatario*. Il compito è quello

« di impersonare e prolungare *Cristo vergine e casto* nei suoi rapporti sponsali e amorosi con la sua sposa, la Chiesa. Perché qui è la sostanza del *celibato ecclesiastico*: Cristo è Vergine e sposo della Chiesa; noi vogliamo essere « *alter Christus* », cioè vergini e sposi della Chiesa... La verginità consacrata è un vero e reale matrimonio con Cristo, anche se matrimonio mistico e spirituale... L'essenza della verginità consacrata è rimettere nelle mani di Gesù il mistero profondo del proprio essere, rimetterglielo intatto e sigillato, con un dono completo, esclusivo e definitivo del corpo, del cuore, e dello spirito.

⁵² *Ibidem*, pp. 139.140.142.143.

⁵³ *Ibidem*, p. 202.

Dunque *tra il vergine e Cristo c'è mutua traditio dello ius in corpus: c'è il matrimonio!* ...Il cuore umano non è fatto per un altro cuore umano, ma per l'Infinito Amore! ...Il Cristo fisico e mistico è per il *Vergine* un completamento infinitamente più pieno e appagante che non la creatura più affascinante. Nessuno più di Cristo può essere per il prete un « adiutorium simile sibi ». *L'intimità con Cristo* non è paragonabile a nessuna intimità umana. La paternità spirituale nasconde delle gioie così soavi e appaganti che al suo confronto impallidiscono quelle della più felice paternità umana. L'intimità stessa del sacerdote con le anime raggiunge certe profondità e finezze impensabili a chi non le ha provate. Rinunciando a qualche cosa il sacerdote ritrova tutto! ...La verginità consacrata è il più felice dei matrimoni, la più inebriante comunione d'amore; la più feconda paternità!

Nessuno al mondo ha tanta possibilità di amare in intensità ed estensione, quanto il cuore consacrato, perché le sue dimensioni coincidono con quelle del cuore di Dio. Solo un cuore libero e sovrano come quello di Dio può amare tutti e donarsi a tutti, come ha fatto Cristo! ⁵⁴.

Di questo amore umano-divino il sacerdote non è soltanto beneficiario, ma rappresentante, distributore, in una parola « Vicario ». Il pensiero è appunto completato in un'altra predica tenuta nella Pentecoste dell'anno 1959; così afferma in una dimensione « pneumatologica »:

« Dall'amore nasce l'unione e dall'unione la fecondità. Lo spirito di Amore è Spirito fecondatore...: è ancora lo *Spirito Santo* che *feconda il seno verginale* della Chiesa per la procreazione dei figli di Dio, delle membra mistiche di Cristo. Lo Spirito è il « germen vitale ». Infatti il fonte battesimale, fecondato dallo Spirito, è il « sinus maternus » della

⁵⁴ *Ibidem*, pp. 204.207.208.

Chiesa. Ogni cristiano nasce dalla Chiesa « ex aqua et Spiritu Sancto » ...E attraverso la Chiesa l'onda fecondatrice dello Spirito è straripata su tutta la terra: essa, che giaceva sterile ed arida sotto la cenere del peccato originale, ha prodotto ovunque una intensa e rigogliosa vegetazione di santità. E così alla santa Chiesa di Dio non mancano mai né i *gigli fragranti* di verginale purezza né le *rose vermiglie* di eroico martirio... E nella nostra verginità (sacerdotale) non si attua e rinnova forse, sotto l'impulso dello Spirito, la verginità perenne della Chiesa, come nel nostro sacerdozio la indefettibile fecondità di Lei? Per la nostra sacra verginità la Chiesa continua ad essere *vergine*; nel nostro sacerdozio continua ad essere *Madre*: Madre dei Santi, sposa immortale di Dio, Sposa verginale di Cristo e nostra! E non solo feconda tutto il corpo ecclesiastico, ma ogni singolo membro, seminando e maturando in ogni anima quelli che S. Paolo chiama i frutti dello Spirito: la carità, la gioia, la pace, la fede, la modestia, la continenza, la castità! ⁵⁵.

Se c'è nel mondo un mistero — diceva D. Quadrio — questo è il *Prete!* « Egli è un grande mysterium »! Lo si comprenderà solo in Cielo. Ma se umanamente si dovesse inventare una risposta, forse la più semplice e la più completa potrebbe essere questa: « Il prete è *Gesù Cristo* vivente sulla terra »! Sempre un mistero, ma svelato dalla luce e dalla forza del Suo Spirito!

* * *

In queste linee, che abbiamo tracciato sia pure con un intento e un taglio specifico, siamo convinti di non essere riusciti a dare una completa immagine di D. Quadrio, asceta e scrittore. Gli accenni fatti sono piccole scintille: frammenti di scritti, rimasti talora inediti. Portano comunque il sigillo inconfondibile del suo spirito, sono dominati da un afflato di forti aspirazioni; ritraggono « il

⁵⁵ *Lo Spirito e la Sposa*, f. 4.5. *Inediti di G.Q.*

suo zelo, la sua ansia, il suo ideale, la traccia della sua personalità, il testimonio della sua santità ».⁵⁶

A riguardo di D. Quadrio si è parlato — e non incidentalmente — di « santità ».⁵⁷ Quanti lo conobbero non esiterebbero con insistenza ad avanzare la proposta. Infatti uno dei tanti testimoni afferma: « se si trattasse di introdurre la causa di beatificazione, D. Quadrio ha tutti i caratteri della *vera santità* ».⁵⁸

Una santità semplice, concepita e vissuta nella serenità e nel compimento del proprio dovere, come voleva D. Bosco: all'insegna di una *docilità* incondizionata all'*azione dello Spirito*.

⁵⁶ GQ M sp. s. p. 3.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 285.

⁵⁸ *Ibidem*, p. 4.

